

Le coin bibliothèque

**Luc Devoldere, *Ces Fleuves qui nous unissent. Récit de voyage avec anthologie littéraire.* Rekkem : Ons Erfdeel, 2008
176 pages en couleurs. ISBN : 978-90-75862-98-0. Egalement en version néerlandaise.**

« J'ai descendu l'Escaut en automne et la Meuse au printemps. Chaque fois, il m'a fallu trois bateaux, toujours plus grands à mesure que je me rapprochais de l'embouchure. Quoique, en fait d'embouchure, celle de la Meuse ne soit pas très visible. Sous le froid piquant de janvier, j'ai suivi le cours de l'Yser. Descendre l'Yser après l'Escaut et la Meuse, c'est comme de gravir le mont Kemmel après avoir escaladé le mont Blanc. Mais l'Escaut, la Meuse et l'Yser se jettent tous trois dans la mer. [...]

Ces cours d'eau n'ont rien en commun, sauf pour le voyageur qui les a découverts, parcourus, qui s'est posté sur leurs berges. Ils prennent leur source en France, serpentent à travers la Belgique, et il leur arrive de pousser une pointe jusqu'aux Pays-Bas. Ils ont une destination identique, qui s'appelle mer du Nord. Ce sont des cours d'eau des Plats pays.

Ils ont inspiré une abondante littérature. Des flots de mots. Un livre comme celui-ci ne pouvait que recueillir ces flots-là, ou tout du moins les alluvions de quelques affluents. Le message de l'eau ».

Carnet de voyage et découvertes au fil du courant, le récit de Luc Devoldere (illustré de cartes et de photos) s'enrichit, au gré des rencontres, d'un florilège de souvenirs et de poèmes sur le thème rimbaldien des errances au long des « fleuves impassibles ». On y retrouve, souvent on y découvre, des textes évocateurs de Baudelaire, Cendrars, Hugo, Simenon, Verhaeren, Yourcenar, Zola – ou d'auteurs flamands comme Cyriel Buysse, Hugo Claus, Herman De Coninck, Willem Elsschot, Guido Gezelle, Stijn Streuvels, Paul Van Ostaijen – pour n'en citer que quelques-uns. Un itinéraire nourri de paysages, de rêveries et d'aventures au quotidien, qui donne l'envie au lecteur de larguer lui aussi les amarres vers d'autres horizons.

P.Ch.

**Philippe Hiligsmann & Siegfried Theissen, *Néerlandais intermédiaire avancé. Expressions et proverbes.* Bruxelles : De Boeck Université, 2008.
352 pages. ISBN: 978-2-8041-5967-2**

Expressions et proverbes est un lexique explicatif et traductif de plus de 3 500 expressions idiomatiques et proverbes du néerlandais écrit et parlé. Outre le classement selon l'ordre alphabétique du mot le plus important, les expressions et proverbes sont également classés selon la fréquence, établie sur la base de relevés sur Internet et dans la presse, et selon la difficulté (3 niveaux de difficulté progressive). La plupart des expressions sont pourvues de gloses comportant des explications d'ordre lexical et/ou des explications d'ordre culturel ou d'ordre étymologique.

Afin de faciliter l'apprentissage et l'utilisation active des expressions et proverbes, les auteurs ont prévu en fin d'ouvrage toute une série d'exercices ayant trait aux expressions des niveaux 1 et 2. Des exercices de niveaux 2 et 3 sont en outre téléchargeables gratuitement sur Internet (www.deboeck.be).

En fin de volume, on trouvera un index des traductions françaises des expressions et proverbes néerlandais.

Pinocchio in camicia nera, Quattro "pinocchiate" fasciste, raccolta illustrata a cura di Luciano Curreri, Cuneo, Nerosubianco, "Le drizze" 1, 2008.
144 pages. ISBN 88-89056-30-4.

«Peu de gens devineront combien il a fallu être triste pour entreprendre de ressusciter Carthage». Gustave Flaubert consegna questa frase a una lettera per Ernest Feydeau del 29 novembre 1859. In una forma leggermente diversa la rende nota Walter Benjamin citandola nella VII tesi sul concetto di storia. Qui la si usa e riscrive con altro e più modesto intento: «Pochi immagineranno quanto è stato necessario essere triste per intraprendere la risurrezione di Pinocchio in camicia nera». *Cela dit*, rinunciando a un approccio critico impersonale, confido subito di avere una predilezione per la natura complessa di questa necessità di «être triste», che certo non si nutre propriamente e facilmente di empatia - o peggio di nostalgia - come del resto non se ne nutrivano la *Salammbô* (1862) di Flaubert.

Qualche anno fa, investigando la genesi e il contesto di *Cartagine in fiamme* (1906 e 1908) di Salgari e tracciando, per una riedizione de *Le avventure di Pinocchio* (1881-1883 e 1883), una breve storia delle "pinocchiate", cioè delle derivazioni del capolavoro collodiano apparse già a fine Ottocento, ho principiato a decostruire e a ricostruire la mia infanzia via il 'sacrificio' di due autori-culto della stessa, Emilio Salgari per l'appunto e Carlo Lorenzini ovvero il Collodi. Ho preso di mira in particolare un personaggio, Pinocchio, e un popolo, i Cartaginesi, che erano stati i miei primi 'pellerossa', i miei 'vinti' favoriti, anche se era difficile trovare i soldatini punici nei mercati rionali, ché la distruzione dell'antica città nel 146 a. C. aveva ancora una sua beffarda attualità negli anni Sessanta e Settanta del Novecento.

Cercavo allora e cerco ancora oggi un modo per riprendermi il contesto; un largo contesto dove sciogliere il singolo contributo di un autore, di un testo o di alcune sue derivazioni, e farne la chiave d'accesso a un mondo storicizzabile senza canone; senza quel canone che mi sembra l'erede della *cage* strutturalista o, se si vuole, l'indice dei libri proibiti di una cultura occidentale che alle divinità del 'canone-impero' cede anche le risorse e il lavoro delle 'colonie', spesso neppure menzionate. Certo, il senso delle proporzioni mi trattiene dal conferire importanza letteraria a tante "pinocchiate", comprese in parte quelle fasciste, che hanno tuttavia un valore di documento, di testualità ancorate a una storia che è la nostra e che non è facile da frequentare neanche nei suoi aspetti più appariscenti, come quelli della propaganda; ché la camicia nera non resta così monocroma dalle spedizioni punitive ai Balilla, dalla conquista dell'Etiopia alla Repubblica sociale italiana, specie addosso a Pinocchio, personaggio metamorfico per eccellenza e in tal senso pure atemporale, come certa critica, più o meno recente, ha potuto suggerire, reperendo nell'antichità modelli di gran vaglia.

E si deve aggiungere, a scanso d'equivoci, che la camicia nera del burattino ha una storia - e una geografia - abbastanza precisa, che la cronologia delle mie ricerche rintraccia - pur con qualche problema di datazione - tra il 1923 e il 1944. Ovviamente, possiamo problematizzarne gli esiti à *rebours*, in seno al modello originario di Carlo Collodi, ancora abbastanza vicino, ma non sublimarne e ribattezzarne una genesi che nessun revisionismo storico e/o letterario potrà ricollocare. Fermo restando, tuttavia, che l'ipotesi cronologica delle "pinocchiate" fasciste vuole essere un ponte a doppio senso di marcia per un andirivieni tra l'Italia otto-novecentesca, postunitaria, e il secolo breve di un'Europa massificata, in seno alla propaganda politica. Si tratta cioè di una cronologia ad uso di un contesto più largo, che si nutre pure di altre sponde, oltre che di altre discipline, ovvero di esotismo, d'avventura e di colonialismo, e di storia, letteratura, cinema, iconografia; *bref*, un largo contesto nel quale forse potranno entrare un giorno, in modo più o meno inedito e significativo, nuove raccolte di "pinocchiate", altre antologie, rassegne, approssimazioni, e altri saggi.

Dall'Indice: AVVENTURE E SPEDIZIONI PUNITIVE DI PINOCCHIO FASCISTA Testo di Giuseppe Petrai, disegni di Giove Toppi; PINOCCHIO FRA I BALILLA NUOVE MONELLERIE DEL CELEBRE BURATTINO E SUO RAVVEDIMENTO Testo e disegni di Cirillo Schizzo del 420 (ps. di Schiatti, Gino); PINOCCHIO ISTRUTTORE DEL NEGUS; IL VIAGGIO DI PINOCCHIO Testo di Ciapo, disegni di Fulvio Bianconi; Appendice, PINOCCHIO... IN UN ALTRO MONDO! Testo di Palmira Melesi-Fanti, illustrazioni di Carlo Pierantoni; Postfazione, «SOPRA BOSCHI DI BRACCIA TESE». PLANATE 1923-1944 di Luciano Curreri; Nota ai testi; Ringraziamenti.

L.C.